

# Cinturelli

periodico d'informazione culturale dell'associazione Cinturelli di Caporciano



**Vive ancora la Confraternita della B.V. ADDOLORATA di Caporciano**

Segue a pagina 6

La nostra Confraternita è giunta, fino ai nostri giorni, grazie alla buona volontà ed alla completa dedizione di poche persone che si sono adoperate e sacrificate per mantenerla in vita.



**Il punto sulla ricostruzione**

Segue a pagina 4 - 5

Ad agosto, accompagnato da roboanti titoli di giornali e immancabili polemiche, è stato convertito in legge il Decreto Legge n. 83 del 22.06.2012 soprannominato decreto "Cresci Italia" o semplicemente "Decreto Barca" dal nome del Ministro per la coesione territoriale...

## Opere d'arte... a nuova luce



### Una Radura Ventosa...

In occasione della riapertura della chiesa dopo il sisma e dopo gli ultimi restauri eseguiti, intendiamo approfondire un po' la storia della chiesa e del luogo che danno il nome al nostro giornale.

#### Centurelli

Una radura ventosa, su cui sovente sventolano bandiere, gonfaloni sacri e profani, gazebo che si stagliano sul prato verde, masse di persone che si riuniscono con le loro pecore, si scambiano i prodotti...

Segue a pagina 8

### IL ritorno dell'Ecce Homo

L'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo", grazie alla sponsorizzazione dell'ANCI-Marche, in accordo con l'ex Vice Commissario Straordinario per i Beni Culturali e la Soprintendenza dell'Abruzzo, si è offerta di restaurare 17 opere di arte sacra nell'ambito delle attività didattiche dei Corsi di laurea triennale e magistrale in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali.

Una delle 17 opere in questione è un affresco appartenente alla chiesa di San Pellegrino in Bominaco. L'affresco risale al XIII-XIV secolo, fu rimosso e incorniciato negli anni '30 dal restauratore Luigi Rusmini.

Segue a pagina 14

Non è solo un' esclamazione tipicamente bolognese o il frutto aspro che Dante Alighieri ne l'Inferno (canto xv) contrappone al dolce fico, ma un frutto di cui il nostro territorio roccioso...



**Sorbole!**

Segue a pagina 16



**Ritorno...**

Segue a pagina 19

Sono arrivato qualche giorno fa, di nuovo a Caporciano. Aspetto sempre con ansia l'estate ed il ritorno al villaggio nella graduale e benvenuta tranquillità che questo posto offre.





## Ritratti

# ROMALDINO (Romualdo Di Mattia)

**Paolo Blasini**

Per quelli che sanno udire, è ancora possibile percorrendo la via Carbonara, avvertire i ritmici colpi del martello sull'incudine ed il sibilo della ventola d'alimentazione della forgia. Per tanti anni, particolari rumori, hanno testimoniato la presenza di Romaldino nella sua bottega – officina.

Maniscalco e fabbro ferraio, portava già nel nome di battesimo – Romualdo – qualcosa di vagamente ferrigno, attinente con il metallo. Il diminutivo dialettale ingentili quel nome e, per tutti, fu Romaldino. Da Tussio, dove era nato nel 1915 si recava, ancora ragazzo, a Vallecupa, per curare i lavori in ferro che suo zio, a causa di una malattia, non poteva portare avanti. Da militare frequentò la Scuola di Mascalcia di Pinerolo che gli avrebbe permesso, una volta congedato, di svolgere anche l'attività di maniscalco. Si stabilì a Caporciano, dove si era sposato, ma da cui dovette presto partire per la Guerra d'Africa prima e per la Campagna di Grecia, dopo.

Nelle pause di lavoro, dentro la bottega, amava raccontare quei tempi difficili. Lo faceva spesso, sollecitato da noi, allora ragazzi, o da coloro che andavano ad intrattenersi nel pomeriggio con lui. Gratificato dall'interesse di chi ascoltava, condivideva i racconti con esagerazioni che, spesso, non erano volute, ma certamente risultavano comiche ed efficaci. Allora, due scimmie potevano diventare una mandria, tre indigeni centinaia di selvaggi. Per

**Era abile nel manifestare meraviglia anche quando, d'inverno, si gelava il vino....**

riferire che i Greci erano dotati di fucili a lunga canna, ci diceva che era facile avvistarli nei boschi: bastava osservare sopra le cime degli alberi e se il nemico fosse stato presente..... le canne dei fucili lo avrebbero confermato!

Durante la Guerra di Grecia (egli diceva "la Greggia") si temette per la sua vita. Accadde che un compaesano di altro reparto riferì, una volta rimpatriato, di aver casualmente trovato, sul luogo di uno scontro, la gavetta di Romaldino. Questi vi aveva inciso le iniziali del nome ed un ferro di cavallo, più che stemma araldico, augurio di fortuna. Non era stato ucciso, ma fatto prigioniero. Da quella situazione riuscì ad uscire grazie alla sua attività di maniscalco. Un prete ortodosso, infatti, avendo bisogno della sua opera per i cavalli che possedeva, lo "affrancò" dal campo di prigionia e lo tenne con sé a casa. A guerra finita, avventurosamente, riuscì a tornare in Patria. L'ultimo pezzo di strada, da Navelli, lo fece a piedi scalzi, sulla neve. Giunto al pozzo di "Pètr'dòrie" in condizioni

a dir poco tragiche, con un piede semi congelato, fu soccorso dal Dottor Andrea Agrippa che, casualmente, transitava con un calesse. Resosi conto dello stato pietoso in cui versava il reduce, il Medico lo portò nel suo ambulatorio, prima che potesse vederlo la moglie. Rivestito e rifocillato, Romaldino riuscì anche a salvare il piede che, comunque, gli avrebbe dato sempre problemi.

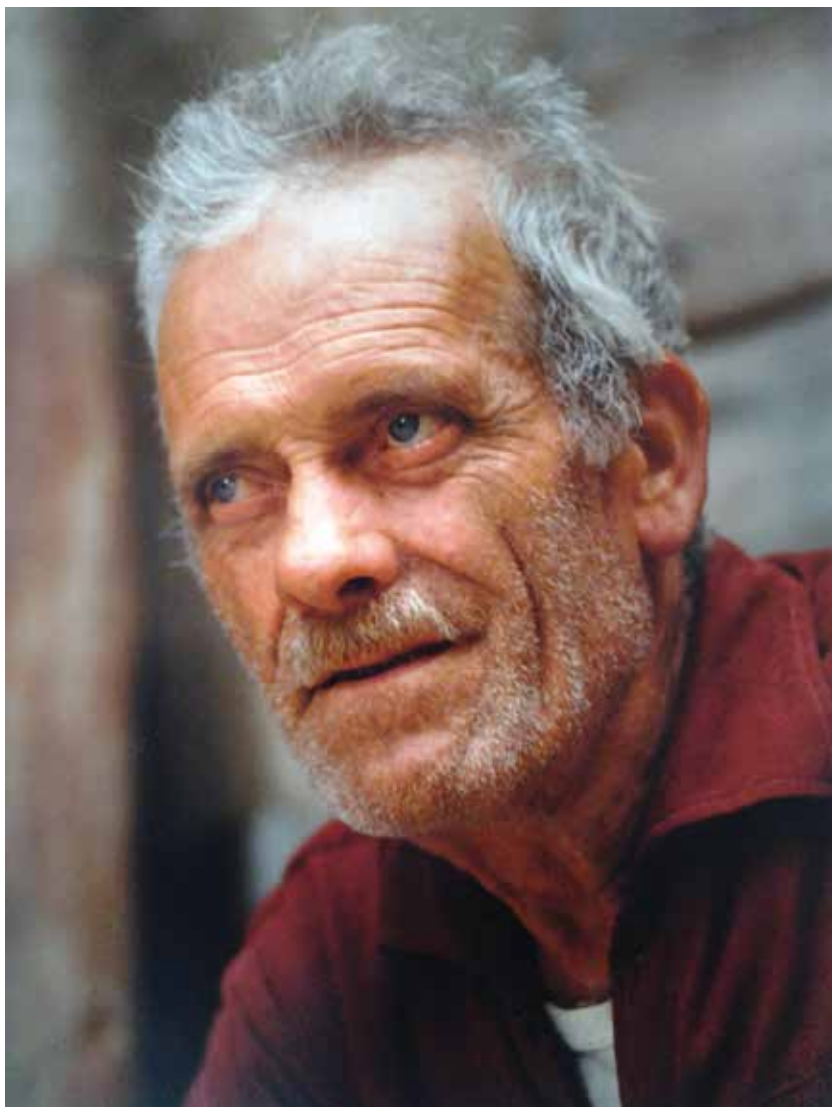
Il fumo azzurro della "Nazionale" ristagnava intorno al suo viso, quando rievocava l'episodio. Non c'era comicità né ironia, quelle volte, nelle parole. Solo gli occhi, velandosi di lacrime, tradivano la sua pena.

Si sorprende sovente delle cose e dei fatti che non conosceva. A ciò che gli veniva riferito, non in maniera esaustiva, le sue sembianze assumevano espressione di meraviglia quasi infantile e, con gli occhi azzurro-cielo spalancati esclamava: "Quist' e nu' mistèr!".

L'Unione dei Combattenti gli dette la possibilità di attivare una "cantina", quando ancora i bar erano prerogativa esclusiva delle città. Alla partita a tressette, seguiva la consumazione del "mezzo litro", magari mescolato con la gazzosa. Era abile nel manifestare meraviglia anche quando, d'inverno, si gelava il vino....

Intorno al 1965, allorché il paese fu dotato di acqua corrente, nella sua bottega comparvero cavalletti, tubi idraulici zincati, manicotti, canapa e filiere. Romaldino s'inventò idraulico. E portò l'acqua in quasi tutte le case, nelle stalle e negli orti. Intanto, non tralasciava le primarie attività di maniscalco e di fabbro. Il suo regalo personale, ai novelli sposi, era il ferro per le "pizzelle", ora presente nelle case di quasi tutti i Caporcianesi.

La trasformazione meccanica dell'attività agricola, che pian piano determinava la scomparsa delle bestie da lavoro, unitamente al passare degli anni, videro anche il mutamento dell'attività artigianale di Romaldino. Non più ringhiere, grondaie, ferratura di cavalli e tubi idraulici. Nella sua bottega fumosa, sempre al cospetto del vecchio casco coloniale e dell'immagine della Madonna, si dedicava con più costanza alla creazione di oggetti d'arte, per lo più lampadari, ingentiliti da rose e foglie in ferro. La sua presenza al muretto della Piazza, insieme ai coetanei, divenne più assidua, come più curva la sua postura. Sempre con l'espressione bonaria, la barba incolta ed un sorriso per tutti. Poi, silenziosamente, decise che era giunto il momento di ferrare i cavalli del Sole. Il 3 Ottobre 2003.



## Ospiti d'estate

# ...un luogo fuori dal mondo...



**Gerardo Fasano**

La prima sensazione di chi arriva a Caporciano, un piccolo paese montano in provincia dell'Aquila è quella di essere giunto in un luogo fuori dal mondo. Al contrario, invece, pian piano, resti sorpreso da tante cose che ti fanno ricredere e modificare il tuo comprensibile disagio.

Innanzitutto, la cordialità dei pochi abitanti, che ti accolgono come uno di loro e ti dimostrano la loro amicizia in tanti modi. Poi, questo paesino in miniatura incomincia a sorprenderti con i suoi viottoli, strette viuzze, archi, portali antichi, gradini. E tu ti guardi attorno ad ogni passo mentre ammiri queste case di pietra viva, disposte quasi a formare un presepe naturale. Subito ti viene in mente la bellezza che assume questo caratteristico borgo sotto la coltre della copiosa neve che qui cade in inverno. Un paesaggio da favola! Niente traffico, nessun rumore: solo il vivace correre dei ragazzi sulle loro bici. Allora sei costretto a fermarti anche tu e a sospendere la vita frenetica della città. Puoi assaporare l'aria pulita di un tempo non inquinata, il profumo dei fiori, cogliere direttamente un frutto dall'albero che si affaccia sulla strada, godere il silenzio della campagna e i colori del paesaggio montano. Con grande sorpresa, poi, scopri a qualche chilometro (in Bominaco), un importante complesso monastico risalente al sec. XI che sovrasta la valle, ricco di storia e di arte, dove moltissimi sposi immortalano il loro giorno più bello.

Queste le sensazioni che ho provato lo scorso luglio quando, su invito di un illustre cittadino di Caporciano che risiede a Houston, Tony Lancione e della sua gentile consorte Paola, mi sono recato insieme a mia moglie in questa gemma della valle di Navelli per far loro visita insieme a mio cognato Giancarlo, brillante star del firmamento culinario Americano, e famoso chef presso il ristorante Arcodoro in Houston, Texas, e a sua moglie Lisa. A noi si sono uniti il dott. Luciano Topi, presidente della Italy-America Camera di Commercio di Houston e sua moglie Ilaria, docente di Lingua e Cultura Italiana presso il Centro Culturale Italiano in Houston.

L'accoglienza e l'ospitalità dei nostri amici caporcianesi non poteva che essere straordinaria. In un ristorante del posto abbiamo apprezzato la squisita tradizionale cucina abruzzese e



degustato gli ottimi vini locali. A noi si sono uniti, altri amici del luogo, tra cui Achille e sua moglie, che tra un bicchiere e l'altro, ha fatto sfoggio della loro competenza in merito ad un prodotto tipico della zona, lo zafferano, di cui il particolare pregio, è rinomato in tutto il mondo. Graditissima è stata la salita a Campo Imperatore e la visita del bellissimo borgo di Santo Stefano di Sessano.

Ora puoi capire la struggente voglia degli Abruzzesi che operano all'estero di tenere sempre vivo l'attaccamento a questa Terra così difficile ma capace di forgiare i caratteri e consentire a molti suoi figli di essere apprezzati nel mondo per le loro alte qualità professionali e umane!

Che dire! Troppo breve la vacanza. Naturale allora la promessa di ritornare, magari in inverno, in questo luogo che, se lo conosci, ti coinvolge a tal punto che non puoi far a meno di rivederlo!

**E tu ti guardi attorno ad ogni passo mentre ammiri queste case di pietra viva, disposte quasi a formare un presepe naturale.**

## Attualità

# Premiato il piano di ricostruzione del Comune di Caporciano

**Dino Di Vincenzo**

Il 7 novembre a Bologna, si è parlato del nostro Comune. L'occasione è venuta dal concorso nazionale "Energia sostenibile nelle città - 2012"

Nell'ambito della campagna "Energia sostenibile per l'Europa". Il merito è della Prof.ssa Maria Cristina Forlani della facoltà di Architettura di Pescara, che, con il suo team di professori, ha redatto il Piano di Ricostruzione del nostro Comune.

Il progetto è arrivato in finale sia nella sezione A (Piani urbanistici per l'uso sostenibile dell'energia) sia nella sezione B (Progetti urbani energeticamente sostenibili)

Lusinghiere le motivazioni del premio che fanno riferimento alle innovazioni tecnologiche ed ecocompatibili apportate nel piano e riguardanti sia il progetto pilota contenuto nel piano e riferito alla ricostruzione su Via della Piema a Piedi la Terra sia le previsioni di ricostruzione delle singole abitazioni.

All'intero Dipartimento di Architettura dell'Università vanno i complimenti vivissimi della Redazione de "I Cinturelli" per la sapiente innovazione e per le convinte prospettive contenute nel piano sullo sviluppo di questo territorio.





## Attualità

# Il punto sulla ricostruzione

Le poche cose che dopo il sisma iniziano a ripartire

**Giulia Giampietri**

**A**d agosto, accompagnato da roboanti titoli di giornali e im-  
amancabili polemiche, è stato convertito in legge il **Decreto**  
**Legge n. 83 del 22.06.2012 soprannominato decreto "Cresci**  
**Italia" o semplicemente "Decreto Barca" dal nome del Mi-**  
**nistro per la coesione territoriale** che ha curato la stesura della  
parte in cui il provvedimento si occupa delle misure per la chiusura  
dell'emergenza e la ricostruzione dei territori colpiti dal terremoto del  
6 aprile 2009.

Questo decreto è di fondamentale importanza perchè, come detto,  
prevede la chiusura dello stato di emergenza, definisce una nuova go-  
vernance (con l'istituzione di due Uffici Speciali per la Ricostruzione:  
uno per il Comune di L'Aquila e uno per i Comuni del cratere), stabi-  
lisce nuovi criteri e modalità per la ricostruzione degli aggregati edilizi  
all'interno dei centri storici, prevede il diritto alla concessione di contri-  
buto anche per gli eredi che succedono mortis causa nella proprietà  
di immobili inagibili e da ultimo prescrive l'incompatibilità delle cariche  
elettive e politiche dei Comuni, delle Province e della Regione (nei cui  
territori sono ubicati gli immobili oggetto di contributo) con la carica  
di progettista, direttore dei lavori, collaudatore nonché con l'esercizio  
di attività professionali connesse con lo svolgimento di dette opere,  
compreso l'amministrazione di condomini e la presidenza di consorzi  
di aggregati edilizi.

## A che punto si trova il comune di Caporciano ?

**I**l Comune di Caporciano, oltre ad aver finanziato più di 50 pratiche A  
(danni di lieve entità su immobili agibili), ad oggi, ha concesso contri-  
buti per oltre 45 immobili con classe di danno B, C, E (per un am-  
montare superiore a 7.000.000 di euro) che si trovano fuori dalla peri-  
metrazione oggetto del Piano di Ricostruzione o che, essendo edifici  
isolati strutturalmente, potevano essere finanziati secondo le norme  
vigenti. Inoltre sono stati avviati i lavori di ristrutturazione per due  
aggregati edilizi (uno a Caporciano e uno a Bominaco) situati fuori dalle  
perimetrazioni.

In questo preciso momento ci troviamo in fase di redazione del Piano  
di Ricostruzione che è uno strumento di pianificazione tecnico-finanziaria  
indispensabile per la ricostruzione dei centri storici o, più preci-  
samente, delle aree ricadenti all'interno della Perimetrazione. Il Co-  
mune ha portato a termine la maggior parte degli adempimenti previsti  
dal lungo iter di formazione del Piano, compresa l'approvazione delle  
controdeduzioni alle osservazioni avanzate dai cittadini presentate  
dall'Università di Chieti-Pescara (che sta collaborando con il Comune  
per la stesura del Piano). Siamo praticamente nella fase conclusiva.  
Prima di essere definitivamente "approvato" in Consiglio Comunale, la  
normativa vigente prima del decreto in esame prevedeva che il Sinda-  
co sottoscrivesse un'intesa con il Commissario delegato (Presidente  
della Regione) e il Presidente della Provincia. Con il passaggio alla  
"gestione ordinaria", di fatto, il Presidente della Regione e della Pro-  
vincia non sono più competenti alla sottoscrizione delle su citate in-  
tese, pertanto il Comune, per andare avanti nel procedimento, deve  
attendere la costituzione dell'Ufficio Speciale per la Ricostruzione dei  
Comuni del Cratere che, nella migliore delle ipotesi, è prevista per  
metà dicembre.

Dall'approvazione del Piano di Ricostruzione (prevista per i primi mesi  
del prossimo anno) decorreranno i termini per la presentazione delle  
domande per la richiesta di contributo per la riparazione degli aggre-  
gati edilizi all'interno della Perimetrazione rispettando una tempistica  
prevista nel Piano stesso.

In breve, probabilmente a partire dal nuovo anno, nei Comuni non  
saranno più presenti i due impiegati deputati alla gestione delle pra-  
tiche di richiesta di contributi per la ricostruzione, ma per ogni area



omogenea ( che nel caso di Caporciano comprende i Comuni di Prata  
D'Ansonia, San Pio delle Camere, Caporciano, Navelli, Collepietro e  
San Benedetto in Perillis) ci sarà un unico ufficio denominato " Ufficio  
Territoriale dell'Area Omogenea" a cui i cittadini potranno presentare  
le istanze per la concessione dei contributi e ogni altra esigenza con-  
nessa alla gestione del post-sisma. Questo ufficio, a sua volta, insieme  
ad altri 7 Uffici Territoriali disseminati su tutto il territorio del cratere,  
farà riferimento e sarà coordinato dall'Ufficio Speciale per i Comuni del  
Cratere con sede a Fossa.

**Dino Di Vincenzo**

**N**on molto si muove nei nostri Paesi: **(Come spiega Giulia Giam-**  
**pietri):** qualche edificio qua e là è in ristrutturazione, pochi, nessu-  
na opera pubblica avviata. Potremmo dire che tutto va molto lentamen-  
te. La fine delle competenze attribuite all'ormai ex commissario Chiodi  
(Presidente della Regione) da molti caldeggiata come unica soluzione,  
ha prodotto di fatto una stasi totale con il blocco dei trasferimenti dei  
fondi. La burocrazia, necessaria per tenere a bada i "furbetti", ha con-  
tribuito non poco al rallentamento. Gli Enti preposti all'approvazione  
dei progetti, Comunità Montana e Genio Civile in primis, hanno ormai  
necessità di templi "biblici"! Il Piano di Ricostruzione del Comune è

**segue**





# Attualità

ormai di fatto bloccato in attesa di conoscere chi dovrà approvarlo e, soprattutto, chi dovrà finanziarlo.

Se ne riparerà nel 2013!

Qualcosa in più accade all'Aquila. Alcuni significative riaperture di edifici pubblici stanno punteggiando il centro storico.

## **Il 22 luglio ha riaperto la chiesa di S. Giuseppe Artigiano**

E' stata la prima chiesa riaperta nel centro storico. E' S. Giu-



seppe Artigiano in via Sassa (piedi piazza) che prima del sisma si chiamava S. Biagio. L'intervento di restauro, finanziato da un'istituzione della Capitale, la "Fondazione Roma", è stato particolarmente completo arrivando a riposizionare nell'edificio arredi nuovi e opere d'arte. Tutto di gran pregio.

La chiesa prima del sisma era sconosciuta e veniva usata soprattutto per la periodica mostra dell'artigianato. Ora è stata adibita a cappella universitaria.

L'elemento di maggior pregio che orna la chiesa è il monumento funebre della famiglia Camponeschi Gaglioffi risalente al 1433.

## **7 ottobre - inaugurato l'auditorium di Renzo Piano**

Questo è stato sicuramente l'avvenimento più importante del 2012 all'Aquila.

I lavori sono iniziati a marzo ed in poco più di 7 mesi è stato compiuto il capolavoro inaugurando il nuovo auditorium nel parco del Castello.

L'opera è stata interamente donata dalla provincia Autonoma di Trento per un importo di poco inferiore a 7 milioni. Sorprendente per efficacia e velocità la realizzazione dell'opera affidata ad un'impresa trentina.

Sostituisce (temporaneamente?) l'auditorium Carloni, dentro al castello, che sicuramente non tornerà agibile prima di molti anni. Potrà ospitare circa 240 persone, poco più del Carloni.

Si tratta di un manufatto che è una vera opera d'arte. Il legno con cui è realizzato è di pino e proviene dalla val di Fiemme in Trentino. Con lo stesso legno si realizzano i violini più famosi. Il suo interno

è una vera cassarmonica con una acustica eccezionale. Esternamente ha i colori pastello dell'arcobaleno. Le linee e le forme, evocano quelle del forte spagnolo. Da nessun punto di vista copre la veduta del vecchio maniero e si integra perfettamente nel parco, ridisegnando una piazza, quella delle medaglie d'Oro, in maniera esemplare. Potrà finalmente fungere da raccordo tra la città ed il parco e ridare un nuovo assetto urbanistico all'intera zona.

La struttura, progettata da Renzo Piano, è stata inaugurata nel pomeriggio dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, con un concerto dell'Orchestra Mozart diretta da Claudio Abbado. Fra i tanti ospiti, spiccava il premio oscar Roberto Benigni. Dell'evento hanno dato ampio spazio la stampa e le tv riportando per un giorno l'Aquila all'attenzione italiana.

La notorietà dell'architetto Piano, che ha progettato mirabili opere innovative in tutto il mondo (Parigi, Berlino, Londra, Amsterdam, Berna, Nuova Caledonia, Kansai e Tokio in Giappone, Chicago e New York in America, ...) ha contribuito a far parlare dell'evento anche in molte testate giornalistiche straniere. Ora anche la nostra città potrà fregiarsi di un'opera sua.

## **25 ottobre - apre l'università in centro**

Si tratta del dipartimento di scienze umane che ha inaugurato il nuovo moderno edificio costruito nell'ex ospedale S. Salvatore nei pressi della Fontana Luminosa. Il progetto era partito già prima del terremoto; l'ala più nuova dell'ex ospedale, costruita negli anni '70 del secolo scorso, era già stata demolita.

Ora è sorto un nuovo edificio antisismico con linee avvincenti e moderne e ospiterà una importante facoltà universitaria. L'inaugurazione, come ormai di prassi all'Aquila, ha trovato qualche critica fra chi non condivide le linee moderne dell'edificio e fra coloro che evidenziano la mancanza di servizi e infrastrutture nella zona.

## **10 novembre - riapre Porta Napoli**

La storica porta d'ingresso all'Aquila, fortemente danneggiata dal terremoto, con un cospicuo contributo di circa €. 400.000 della Fondazione Cassa di Risparmio, ha riaperto i battenti.

All'inaugurazione ha partecipato tantissima gente. Per una giornata il tratto di strada dal Grand Hotel fino a Porta Napoli è stata trasformata dai cittadini in un luogo di "struscio". La grande partecipazione ha dimostrato quanto "bisogno di ricostruzione" c'è tra la gente.

La Porta detta anche Porta San Ferdinando in onore di Ferdinando II delle Due Sicilie, fu ricostruita nel 1820 su impianto di una precedente porta urbana, probabilmente rinascimentale, ed utilizzando il materiale di risulta della chiesa di San Lorenzo de' Porcinari demolita nel 1811 per consentire le realizzazioni infrastrutturali e urbanistiche del periodo.

## **7 dicembre - inaugurato il palazzetto dei Nobili**

Nella piazza di Santa Margherita (meglio nota come piazza dei Gesuiti), nel luogo che è considerato il centro esatto della città dell'Aquila entro le mura, è stato riaperto il Palazzetto dei Nobili (anche Oratorio dei Nobili) dopo due anni di restauro finanziati dalla Camera dei Deputati.

L'edificio era il palazzo della Congregazione dei Nobili che, nel luogo centrale della città, conteneva la gestione dell'Aquila alla parte religiosa. L'edificio risale al 1601 quando fu ampliato da Giulio de Spazzina.

Davanti all'edificio troneggia su un piedistallo la statua del giovane Carlo II d'Asburgo, realizzata da Marcantonio Canini nel 1675.

La posizione strategica del palazzetto lo rendeva molto utilizzato prima del sisma. Vi si tenevano conferenze, riunioni pubbliche, presentazioni di libri, luogo di esposizione per mostre e per altre iniziative. Per le numerose richieste di utilizzo dei locali, bisognava prenotarsi con molti mesi di anticipo.

Il Comune ha già indicato l'uso che farà ora dell'edificio: sarà l'ufficio di coordinamento per concorrere, con altre qualificate città italiane, all'ambito riconoscimento dell'Aquila come città europea della Cultura del 2019.



## Attualità

# Vive ancora la Confraternita della B.V. ADDOLORATA di Caporciano

Alfredo Marinelli

**L**a nostra Confraternita è giunta, fino ai nostri giorni, grazie alla buona volontà ed alla completa dedizione di poche persone che si sono adoperate e sacrificate per mantenerla in vita. A seguito delle dimissioni presentate dai Responsabili in carica, si è rischiato di dover dichiarare definitivamente conclusa l'attività della nostra secolare "Confraternita della Beata Vergine Addolorata".

Le pressioni esercitate dal nostro Parroco Don Tito, hanno promosso l'auto convocazione dell'Assemblea dei Confratelli, per discutere e cercare di risolvere il problema. La riunione si è svolta, con una relativa grande partecipazione, il giorno 1° novembre 2012, nella chiesa di S. Pietro in Valle, poiché sono ancora inagibili la Chiesa Parrocchiale e la Cappella della Congrega.

Dalla discussione, dopo che i presenti hanno illustrato le varie proposte, è emerso che tutti avevano il desiderio e la volontà che l'attività della Confraternita continuasse.

Si è svolta, quindi, l'elezione del Priore e del Direttivo. All'unanimità, sono stati chiamati a svolgere le rispettive funzioni:

Priore - Achille Baiocco  
Cassiere - Alfredo Marinelli  
Assistenti - Saverio D'Innocenzo ed Enrico Baiocco



Caporciano - Cappella della Confraternita

Il nuovo Direttivo si è impegnato, auspicando l'aiuto e la collaborazione di tutti i confratelli, a svolgere la propria attività, per quanto è possibile, nel migliore dei modi.

Ancora una volta ha prevalso il desiderio di continuare nelle tradizioni lasciateci dai nostri antenati, riconoscendole come fondamenta della nostra cultura.



# La musica nell'arte

Lisa Andreucci

**O**gni estate il comune di Caporciano fa sì che la musica e le magnifiche espressioni dell'arte di cui i nostri due paesini sono ricchi, si fondano e quello che ne viene fuori sono serate uniche nel loro genere. Ogni concerto è diverso dagli altri, sia per quanto riguarda gli artisti che le musiche e ha luogo in parte nelle chiese di Santa Maria Assunta in Bominaco e in parte nella chiesa di San Pietro in Valle in Caporciano. La stagione musicale estiva 2012 è stata davvero intensa, appassionante e partecipata.

Il primo concerto ha avuto luogo nella chiesa di San Pietro in Valle in Caporciano il giorno 5 Agosto; gli artisti erano: Lucia Vaccari: soprano  
Quartetto Aquilano: Antonio Scolletta, Alessandro Ascani: violini  
Luana De Rubeis: viola, Giuliano De Angelis: violoncello  
Programma: Mozart, Haendel, Tosti, Giordani e Vivaldi  
Il secondo concerto ha avuto luogo il

giorno 7 Agosto nella chiesa di Santa Maria Assunta a Bominaco, con l'esibizione del SAX QUARTET, composto da Mimmo Malandra: sax soprano, Marco Di Meo: sax contralto  
Angelo Turchi: sax tenore, Antonio Marinelli: sax baritono

**L'amore che mettevano in ogni nota si alzava e vibrava nelle pareti delle chiese, che sembravano completarsi e riflettere ancora di più.**

Repertorio di brani tratti dalla letteratura classica riarrangiati, brani di musica etnica, improvvisazioni jazzistiche.

Il giorno 11 Agosto a Santa Maria Assunta in Bominaco è stata la volta del concerto di BOMINACO AND FRIENDS

Emanuele Buzi: mandolino, Antonio Scoletta: violino  
Alessandro Ascani: violino, Giuliano De Angelis: violoncello  
Pergolesi: concerto per mandolino e orchestra in sib magg  
Vivaldi: Concerto grosso per 2 violini e violoncello  
Mozart: Eine Kleine Nachtmusik  
L'ultima ma non meno importante esibizione, avvenuta in San Pietro in Valle a Caporciano di BERNSTEIN BRASS QUINTET  
Luca Falcone: tromba, Luigi Belfatto: tromba, Andrea Menna: trombone,

Luca Di Francesco: corno, Gennaro Spezza: tuba

Programma: G. Gabrieli, G. Verdi, G. Puccini, L. Bernstein, N. Rota, D. Short. Tutte queste performance sono state davvero spettacolari e divertenti, appassionanti ed emozionanti, hanno catturato l'attenzione degli spettatori sia per le impeccabili esecuzioni di questi grandi professionisti, sia per la capacità di trasmettere la loro passione per quello che non solo è un mestiere, ma un vero e proprio prolungamento di loro stessi. L'amore che mettevano in ogni nota si alzava e vibrava nelle pareti delle chiese, che sembravano completarsi e riflettere ancora di più. Il coinvolgimento è stato grande... "bis! bis!"

gridava la gente. Insomma un grande successo che si auspica possa ripetersi ancora e ancora negli anni.

Sono importanti inoltre queste iniziative volte a portare la musica meno "commerciale", meno a portata di mano, nei paesi ed in mezzo la gente, perché la musica è per la gente e della gente e quest'ultima in molti casi ne determina il successo o l'insuccesso; non ha colore, né razza, né posizione sociale, né schieramento politico, né età! La musica è la voce ed un linguaggio universale del mondo, per questo va tutelata, va tramandata e va vissuta. Grazie a coloro che portano la musica in mezzo a noi e a coloro che permettono che tutto ciò si realizzi materialmente!



Bominaco and Friends - Santa Maria Assunta











## Attualità

# Una Radura Ventosa...



**Dino Di Vincenzo**

**In occasione della riapertura della chiesa dopo il sisma e dopo gli ultimi restauri eseguiti, intendiamo approfondire un po' la storia della chiesa e del luogo che danno il nome al nostro giornale**

### Centurelli:

**Una radura ventosa, su cui sovente sventolano bandiere, gonfaloni sacri e profani, gazebo che si stagliano sul prato verde, masse di persone che si riuniscono con le loro pecore, si scambiano**

i prodotti in vendita nelle fiere del passato, ascoltano musica o omelie religiose. Sempre festanti.

### Il nome

L'attuale nome Centurelli o Cinturelli è il risultato di un'evoluzione del toponimo, che ha visto lungo i secoli, attribuire nomi diversi alla chiesa ed al contado.

- Nei primi documenti d'archivio del 1092, la piccola chiesa che si trovava in quel luogo era dedicata a S. Maria in Coronula dei frati della Cintura.
- Secondo quanto tramandatoci da Emidio Mariani nel 1600, la chiesa aveva il nome di S. Maria de' Centorellis.
- L'Antinori, nel '700 scrive: il nome "da Coronula si fece poi Coronella, e forse Centorella, e forse Scentorella, o Scentorelli nome corretto d'oggi di" per poi aggiungere

che il nome forse non derivava dal luogo ma dall'erba scentorella che lì cresceva.

- Altri nomi attribuiti negli anni furono Incerulae e Cintorelli.

### Descrizione dell'edificio

La chiesa di S. Maria dei Centorelli sorge lungo l'antico percorso tratturale che dall'Aquila conduceva a Foggia, in un'area rimasta ancora integra e non compromessa, elevandosi, con le sue semplici sagome, in completa solitudine nella piana di Caporciano ed al monastico fortilizio di Bominaco.

**Il paramento esterno è in conci di pietra regolari a faccia a vista, serrato agli spigoli da lesene;**

Esempio tipico di architettura religiosa aquilana del secolo XVI, timidamente rinascimentale, risulta ancora fortemente legato agli schemi iconografici degli edifici minori dei secoli XIV e XV.

La pianta è a navata unica, articolata nella zona presbiteriale

da tre cappelle poligonali, due delle quali assumono la forma di un embrionale transetto mentre la terza è costituita dal coro e dall'abside: questi elementi sono tipici dell'architettura medievale abruzzese ed, in particolare, della zona dell'Aquila.

Anche la facciata rettangolare ricalca le forme delle più tipiche chiese aquilane ma, a differenza di queste, ha uno slancio verticale maggiore, smorzato solo da una cornice fortemente sbalzante e da un fregio appena accennato.

Il paramento esterno è in conci di pietra regolari a faccia a vista, serrato agli spigoli da lesene; nella parte superiore della facciata si apre il rosone con una larga cornice fortemente strombata e privo del traforo centrale, andato perduto. Nella parte bassa è il portale, unico elemento pienamente rinascimentale che trova poche analogie stilistiche con altri portali dell'area aquilana; esso presenta due lesene scanalate affiancate originariamente da due colonnine tonde, depredate nel 1994, che sorreggono un architrave modanato su cui poggia una lunetta ed un arco di scarico. Nella parte superiore altre due lesene sostengono la trabeazione su cui è incisa la data di costruzione (a. D. 1558).

Il restante corpo di fabbrica presenta, rispetto al fronte, una diversità di impegno e materiali: le pareti laterali sono caratterizzate, infatti, da un paramento in pietrame irregolare, originariamente intonacato, da cui emergono le paraste corri-



spondenti alla prima campata. Poste ad una notevole altezza, vi sono tre monofore costituite da un modesto vano rettangolare con arco semicircolare che prendono notevole rilievo dalla robusta incorniciatura di pietra ben lavorata, secondo uno schema rinvenibile in tutte le chiese minori dell'altipiano aquilano.

Sul lato destro del corpo della chiesa si addossano, in corrispondenza dell'area presbiteriale e della cappella laterale, dei corpi di fabbrica, probabile addizione spontanea e differenziata nel tempo, memoria di un piccolo convento celestiniano e di ambienti che offrivano rifugio ai pastori che percorrevano il tratturo al seguito delle greggi

transumanti da o verso le Puglie.

Il caratteristico portico è a doppia campata con grandi pilastri quadrati privi di basi e con capitelli appena accennati; su di essi si impostano i bassi archi a tutto sesto su cui sono rimasti dei peducci, memoria di una duplice volta a crociera. Il portico testimonia con evidenza la forte correlazione tra il complesso religioso e la civiltà del

tratturo e a conferma di tutto ciò è il pozzo circolare, collocato in posizione asimmetrica, e la grande pietra sbazzata impiegata per accendere il fuoco.



S. Pietro Celestino - Opera dell'artista Gaetano Di Simone

**Il locale d'ingresso è comunicante, a mezzo di qualche gradino, anche con un altro ambiente, il cui piano di calpestio è più basso;**



# Attualità

Dal portico si accede ad un primo ambiente, originariamente sormontato da una volta a botte in materia, di cui rimangono i segni di imposta. Alla destra di questo ambiente si aprono due modesti ambienti a botte: un



vano incorniciato da un arco a tutto sesto ed un piccolissimo locale; sulla sinistra si può accedere ad un altro ambiente, sormontato anch'esso da una volta a botte in materia, comunicante con l'area absidale della chiesa da cui, con una scala oggi impraticabile, si aveva modo di accedere ad un livello sovrastante. Il locale d'ingresso è comunicante, a mezzo di qualche gradino, anche con un altro ambiente, il cui piano di calpestio è più basso; anch'esso è voltato a botte. Dall'esterno, in prossimità del fianco destro della chiesa, un piccolo portale introduce in un modesto vano che, probabilmente, in origine comunicava con gli altri ambienti; questo portale, di gusto rinascimentale, è simile a quello di facciata sebbene sia di misure molto più ridotte ed è verosimile ritenere che questo costituisse, in origine, l'accesso diretto del lato destro della chiesa in quanto analogo, nella tipologia e negli stilemi architettonici ed artistici, a quello posto sul fianco sinistro, oggi murato.

Internamente la chiesa si presenta nella tipologia propria dell'architettura tardo rinascimentale, con stilemi e tecniche costruttive propri della regione o mutuati, tramite

le vie di comunicazione (tratturi, viabilità romana...) dalle regioni centro-meridionali. La grande monoaula è divisa in tre campate: la prima è coperta da una volta a crociera mentre le due successive sono sormontate da volte assimilabili ad una crociera, ma di geometria diversa; l'apparato costruttivo di queste volte, così come di quelle delle cappelle laterali e dell'abside, è significativo per la composizione del materiale lapideo lavorato a conci approssimativamente regolari e composti secondo tecniche costruttive ispirate a tradizioni vicine all'area pugliese.

Le pareti laterali della navata, intonacate, sono scandite da paraste e nicchie in origine affrescate (si conserva un affresco solo nella seconda nicchia a destra) e si collegano al presbiterio per mezzo delle due cappelle poligonali; dei due originari ingressi laterali alla navata, si conserva memoria nelle tamponature ancora leggibile sul paramento murario. La navata si conclude nell'arco trionfale che inquadra la zona presbiteriale, affiancato da due nicchie affrescate; rialzata su tre gradini si sviluppa la prolungata abside poligonale coperta da una volta a botte e divisa in due zone dall'imponente altare Maggiore (1641) che, sebbene compromesso nel rivestimento lapideo dalle spoliazioni e dal degrado, testimonia la ricchezza di cornici, lesene aggettanti, timpani spezzati, proporzioni e giochi chiaroscurali caratteristici dell'architettura barocca.

Nella chiesa si conservano ancora cinque stemmi della congregazione celestina: uno sulla volta dell'abside, uno sull'altare Maggiore, uno sulla cornice marcapiano della facciata e due nel portale d'ingresso.

## La costruzione della chiesa secondo la leggenda popolare

E' tradizione che, nel maggio del 1502, alcuni pastori di Lucoli, tornando dalla Puglia, portavano sopra una giumenta un'effigie della SS. Vergine casualmente trovata in un bosco della Puglia: giunti al piano di Caporciano e precisamente vicino alla chiesolina della confraternita dei Fratelli della Cintura, la giumenta non volle più proseguire il viaggio e, per quanto i pastori si adoperassero, non riuscirono a farla camminare.

Finalmente, forse ispirati da Dio, tolsero dalla giumenta l'immagine della SS. Vergine e la collocarono sull'altare della piccola chiesa.

Dopo ciò, la bestia subito si alzò e continuò la strada.

A seguito di questo evento ritenuto miracoloso, accorsero sul luogo numerosi fedeli che lasciarono copiose elemosine tali da permettere di costruire una chiesa più grande e monumentale. Le elemosine dovevano essere talmente copiose che, secondo

l'Antinori, ..." nel 1560, (quando la chiesa era ormai costruita) i Celestini di Collemaggio, fecero una convenzione coi deputati della fabbrica di S. Pietro in Roma sulla rendita e limosine della Chiesa di S. Maria di Centorelli"

Principali avvenimenti relativi alla chiesa di

Santa Maria dei Centurelli ricostruiti in base alle fonti storiche, archivistiche e bibliografiche.

**2000/1000 a.C.** Numerosi scavi archeologici condotti nell'area di Centurelli, hanno portato alla luce reperti che dimostrano come già 3800 anni fa quel territorio fosse abitato da un popolo stanziale.

**700 a.c./300 d.C.** L'abitato del sito di Centurelli è molto sviluppato. Ha fornaci per la cottura dei mattoni e delle terrecotte, è dotato di armi e di ornamenti raffinati. La viabilità e la costruzione delle abitazioni raggiungono livelli eccellenti. Viene eretto un tempio di grandi dimensioni i cui resti sono stati portati alla luce negli

**segue**



Una formella della "Via Crucis"





scavi del 2011.

**1092** La piccola chiesa di S. Maria in Coronula dei Frati della Cintura (identificata dall'Antinori con la chiesa di S. Maria dei Centurelli), appartenente agli abitanti della scomparsa Roccella, è soggetta, insieme alla chiesa di S. Cesidio e vari stabili del Castello di Caporciano, al Monastero di S. Benedetto in Perillis dell'ordine cassinese.

**1400** Le popolazioni di Tussio, S. Pio delle Camere e Caporciano si recano in pellegrinaggio alla Chiesa di S. Maria dei Centurelli; da allora il Prevosto di Tussio e l'Abate di S. Pio hanno il diritto di andarvi in processione ogni anno, con i loro devoti, nel giorno dell'Ascensione e di contarvi messa.

**1502, maggio** Avviene un prodigio. I Fratelli della Cintura, grazie alle elemosine dei fedeli, accorsi in gran numero, possono mi-

gliorare la loro piccola chiesa e trasformarla nell'attuale chiesa.

**1502, 2 luglio** Vengono gettate le fondamentazioni della parte suppletiva della chiesa. Da allora e fino agli anni '60 del secolo scorso questa data fu ricordata con una importante fiera agricola.

**1558** Data apposta sul portale d'ingresso della chiesa.

**1560** I Monaci Celestini di Collemaggio fanno una convenzione con i Deputati della Fabbrica di S. Pietro di Roma per le rendite e le elemosine del Santuario di S. Maria dei Centurelli.

**1561** La costruzione della chiesa è completata e risulta conclusa anche la facciata. I Monaci Celestini fanno apporre sull'edificio gli stemmi del loro ordine. A poco a poco si aggiungono stanze per

comodità di chi doveva assistere alla Chiesa e per poter ricoverare la gente in caso di intemperie.

**1580, 25 giugno** Sorgono controversie tra i monaci di S. Maria dei Centurelli e quelli di Collemaggio. I Monaci Celestini chiedono alla Corte Romana i diritti sulla Parrocchia di Caporciano.

**1644, 5 gennaio** Visita di Mons. Ascanio Macrino, Abate dei Celestini di S. Maria di Collemaggio alla chiesa di Centurelli. Vengono descritti gli altari ed è segnalata anche la presenza di due tabernacoli lignei in cui erano conservate alcune reliquie.

**1648 - 1651** La "Reintegrazione e titolazione del Real Tratturo del Sangro fino a Santa Maria di Sciattarelli, provincia di L'Aquila" a cura di Ettore Capecelatro illustra minuziosamente e graficamente il percorso del tratturo; vi è anche rappresentata la chiesa di S. Maria dei Centurelli.

**1692, 1 luglio** Il Vescovo dell'Aquila Mons. Ignazio de La Cerda e l'Abate di Collemaggio si accordano per risolvere le questioni esistenti per la giurisdizione sulle chiese di Caporciano, S. Pio e S. Benedetto in Perillis.

**1692, 16 settembre** Visita pastorale del Vescovo di Aquila Fra' Ignazio de La Cerda alla chiesa di S. Maria dei Centurelli. Vi è indicato un Altare Maggiore, in cui si trova una Cappellania amovibile col peso di due messe alla settimana, una Sagrestia ed altri 5 altari: uno dedicato alla Beata Vergine, uno a S. Cesidio, uno alla SS. Trinità, uno alla SS. Assunzione ed un altro alla Beata Vergine Lauretana.

**1692, 23 dicembre** Viene emessa dal Vescovo Aquilano Mons. Ignazio de La Cerda una bolla diretta al sacerdote don Angelo de Matteis, primo Arciprete di Caporciano, secondo cui la chiesa si trova sotto la giurisdizione di Caporciano.

**1693** Avviene la prima processione circondariale alla chiesa in occasione della Festa dell'Ascensione: vi partecipano le popolazioni di S. Pio, Tussio e Caporciano.

**1712** La "Reintegra del Regio Tratturo Aquila-Foggia" curata dal governatore doganale Alfonso Crivelli illustra minuziosamente e graficamente il percorso del tratturo; vi è anche rappresentata la chiesa di S. Maria dei Centurelli.



# Attualità

**1746** Dal Catasto di Caporciano redatto il 30 Giugno dal Notaio Franco Annibaldi, risultano le proprietà della chiesa di S. Maria delli Centerelli.

**1807 - 1809** La chiesa risulta nello Stato delle Chiese di Caporciano come Cappella Rurale e viene mantenuta con fondi e donazioni.

**1810 - 1812** Nella pianta della "Reintegra del Regio Tratturo", effettuata dalla Giunta del Tavoliere, relativa al tenimento di Caporciano, è rappresentata graficamente la chiesa di S. Maria dei Centurelli.

**1821, 29 settembre** Visita pastorale del Vescovo di Aquila Girolamo Manieri alla Chiesa. Vi si descrive la Cappellania amovibile nell'Altare Maggiore col peso di 2 messe alla settimana. Il Vescovo ordina all'Arciprete di Vincenzo Salvati di Carapelle di visitare la chiesa e di riferire su di essa entro 2 mesi.

**1828, 30 settembre** Seconda Visita pastorale del Vescovo di Aquila Girolamo Manieri alla Chiesa di S. Maria dei Centurelli, accompagnato dall'Arciprete Vincenzo Fabrizi. Il tetto della chiesa è crollato ed il Vescovo dispone che questo venga riparato al più presto, onde evitare che la chiesa vada in rovina.

**1832 - 1833** Vengono effettuati dei lavori di restauro e riparazione al tetto, grazie ad elemosine e prestazioni volontarie.

**1835, 28 dicembre** Il Sindaco di Caporciano comunica al Soprintendente il verbale sugli affitti comunali dei forni, della Fiera de' Centurelli, dell'erba del Lago e della gabella del mosto.

**1837, 26 febbraio** Il Sindaco di Caporciano presenta al Soprintendente le subaste che riguardano la Fiera de' Centurelli, il forno e la gabella per l'approvazione.

**1841** La Chiesa è affidata, per concessione, al sacerdote Don Giuseppe Mattucci (art. 635 del catasto terreni di S. Pio).

**1842** Gli introiti della Fiera dei Centurelli sono 14:66:2/3 ducati.

**1854, 8 maggio** Visita pastorale del Vescovo di Aquila Mons. Luigi Filippi alla Chiesa di S. Maria dei Centurelli. Si riporta la presenza della Cappellania amovibile nell'Altare Maggiore col peso di 2 messe alla settimana, ma risulta che in realtà nella

chiesa si celebrano circa 10-12 messe al mese e che la popolazione reclama, vista la grande devozione per l'Immagine della Vergine e per le statue di S. Cesidio e S. Pietro Celestino.

Il Vescovo perciò ordina al Cappellano D. Giuseppe Mattucci di documentare il mancato adempimento alla messe e di pagare in ogni caso la somma dovuta come tassa diocesana per ogni messa.

**1857 - 1865** Disputa tra i Comuni di Caporciano e S. Pio delle Camere circa la linea di confine dei loro territori.

Nel mese di giugno del 1857 viene rubato il termine lapideo che segnava il confine tra i due Comuni; questo si trovava sul Regio Tratturo, proprio di fronte alla Chiesa di S.

Maria dei Centurelli che, in tal modo, diviene anch'essa oggetto di contesa. Dalle pratiche emerge anche che, nel giorno dell'Ascensione, si svolge una processione fino alla chiesa rurale e vi prendono parte gli abitanti di Caporciano, S. Pio e Tussio.

**1859, 3 agosto** Nella documentazione riguardante la sparizione del termine lapideo di confine compaiono anche alcune testimonianze sulla esistenza di detto termine. Tra queste, in particolare, compaiono quella di Giuseppe Sindoni, Eremita nella chiesa di S. Maria dei Centurelli da circa 14 anni, e della madre Angela Maria d'Amato, dimorante anch'essa nei locali annessi alla chiesa.

**1860, 10 maggio** Il perito Francesco Bajocco invia al Sindaco di Caporciano l'elenco dei materiali e la spesa necessari per la realizzazione di due piccoli ponti sulla strada della Madonna de' Centurelli.

**23 maggio** Il Soprintendente approva la perizia per i lavori sulla strada di Caporciano, detta della Madonna de' Centurelli, per la somma di 31.08 ducati.

**1861, 18 ottobre** Nel documento "Stato dimostrativo dell'attivo e passivo dell'azienda comunale di Caporciano" si legge, nello "Stato Discusso Quinquennale dal 1858 al 1862", alla voce Proventi giurisdizionali, che gli introiti della Fiera de' Centurelli sono 12 ducati. Nello "Stato di Variazione del 1861" gli introiti dei posti della Fiera de' Centurelli sono 9 ducati e nelle "Novità e Variazioni per 1862" gli introiti dei posti della Fiera de' Centurelli sono 10 ducati.

**1864, 12 agosto** A causa di un'alluvione la Chiesa viene circondata da breccie

**segue**





# Attualità

ed il pozzo ne viene ricolmato; il Sindaco richiede un sussidio governativo.

**1865, 13 maggio** Nell'ambito della contesa tra S. Pio delle Camere e Caporciano, l'Arch. Domenico Zimei viene incaricato di rilevare e tracciare in pianta la linea di confine tra i due Comuni. In tale pianta compare anche la Chiesa di S. Maria dei Centorelli, posta proprio sulla linea di confine.

**1865, 27 maggio** Da un documento emesso dal Comune di Caporciano risulta che, nelle rendite ordinarie dell'Amministrazione, tra le partite d'introito compare anche la fiera de' Centurelli (2 luglio).

**1870, ottobre** Vengono messe 2 catene in ferro nella Chiesa di S. Maria dei Centurelli.

**1877, 3 marzo** Visita pastorale del Vescovo de Aquila Mons. Luigi Filippi alla Chiesa di S. Maria dei Centurelli. Vi si descrive la chiesa ad una navata e coperta a volte, priva di intonaco e stucco; la pianta è a croce latina e nella linea più breve alle 2 estremità si trovano 2 altari simmetrici oltre ad un secondo altare dalla parte del "cornu Epistolae". E' descritto l'Altare Maggiore con la Cappellania amovibile col peso di 2 messe la settimana. Si conclude che la chiesa è in abbandono, gli altari sono stati depredati del necessario corredo ed il pavimento è malridotto.

Perciò il Vescovo raccomanda all'Abate di S. Pio delle Camere e all'Arciprete di Caporciano, sotto la cui giurisdizione si trova la chiesa, di fare appello alle popolazioni locali per trovare i mezzi per riparare la chiesa, oppure di rivolgersi almeno all'Economato Generale dei Benefici vacanti di Napoli per avere sussidi.

**1878, 6 dicembre** In un documento sulle "Fiere e Mercati della provincia dell'Aquila", risulta che a Caporciano, il 2 luglio di ogni anno, si tiene la fiera dei Centurelli in cui si smerciano strumenti agricoli, vasellami, generi alimentari ed animali di piccola taglia; tale fiera, che ha durata giornaliera, risulta essere importante per la grande affluenza degli abitanti dei comuni limitrofi.

**1880** La chiesa di S. Maria dei Centurelli, per la legge d'incameramento dei Beni Ecclesiastici (art. 719 del catasto terreni di S. Pio), passa al Real Demanio insieme alle rendite che le appartenevano, consistenti in terreni per un reddito di 17.85 ducati. Successivamente, per cessione, si ha il trasferi-

mento a Domenico De Matteis di Caporciano (art. 1311 del catasto terreni di S. Pio).

**1882, 20 ottobre** Il Comune di Caporciano delibera di spostare la fiera de' Centurelli all'interno dell'abitato, prevedendo la costruzione di un cimitero sul terreno demaniale limitrofo alla chiesa.

**1883, 24 settembre** In seguito alle proteste dei Comuni di S. Pio delle Camere, Prata d'Ansidonia, Fagnano Alto, Fontecchio, Carapelle Calvisio e Navelli la Deputazione Provinciale dell'Aquila ordina al Comune di Caporciano di non trasferire la fiera all'interno dell'abitato.



La SS Trinità - affresco restaurato da Berta Giacomantonio

**1903** Nota dei Legati Pii di Caporciano in cui si riferisce che nella Chiesa di S. Maria dei Centurelli vi è una Cappellania amovibile col peso di 2 messe alla settimana, posseduta da D. Giuseppe Mattucci, ma vi si celebrano circa 12 messe all'anno, mentre la popolazione, data la straordinaria devozione per questa chiesa, desidera l'esatto adempimento di questo legato.

**1905, 15 maggio** Il tetto della chiesa ha bisogno di urgenti restauri poiché ha ceduto e grava sulle volte rendendole pericolanti. Il Consiglio Comunale di S. Pio delle Camere, dopo deliberazione, autorizza il Sindaco a rivolgersi al Real Governo affinché intervenga d'urgenza.

25 luglio La Chiesa viene interdetta da Sua Ecc. Rev.ma Mons. Carrano.

**1906, 3 gennaio** Il Consiglio Comuna-

le di S. Pio delle Camere chiede all'Intendente di Finanza di provvedere affinché vengano eseguiti con urgenza i restauri sulla Chiesa.

**1925 - 1930** La campana della Chiesa di S. Maria dei Centurelli viene trasportata da un tal Bernabei Fonzi, caporcianese, nella chiesa parrocchiale di Caporciano.

**1935, 19 aprile** La Chiesa di S. Maria dei Centurelli viene interdetta da Mons. Gaudenzio Mannelli.

**1943, 30 maggio** In una nota indirizzata alla Curia Arcivescovile dell'Aquila il Parroco di Caporciano Francesco Morenpietra (Marimpietri) enumera le campane presenti nelle diverse chiese di Caporciano: nella chiesa parrocchiale ne risultano 3, di cui una appartenente alla Chiesa di S. Maria dei Centurelli.

**1950, 12 novembre** Il Parroco don Adolfo Filippi è in trattativa per la demolizione della Chiesa; la Sovrintendenza interviene per sospendere ogni iniziativa di intervento.

**1966, 4 aprile** L'Ufficio del Genio Civile invia alla Sovrintendenza, per il visto di competenza, una perizia suppletiva (dell'importo di £ 3.497.000) relativa ai lavori di riparazione della Chiesa.

**1980** Viene ripristinata da Mons. Lorenzo Narduzzi, parroco di Caporciano e di alcuni paesi circostanti, la tradizione della processione annuale delle popolazioni di questi paesi alla Chiesa di S. Maria dei Centurelli nel giorno dell'Ascensione.

Dato che la chiesa è interdetta al culto, la processione si ferma davanti alla chiesa, dove viene celebrata la Santa Messa.

**1981, 28 settembre** Il Comune di Caporciano informa la Sovrintendenza che il sig. Cantalini Mario ha introdotto abusivamente il suo gregge nella Chiesa utilizzandola come ricovero per gli animali. Dal documento emerge che la Chiesa è sconosciuta e che non vi si celebrano funzioni religiose da oltre 40 anni.

**1989** La Chiesa viene usata come set cinematografico per alcune scene del film "Francesco", regia di Liliana Cavani, interpreti Mickey Rourke, Helena Bonham Carter, Andrea Ferreol. Il film partecipa al 42° Festival di Cannes.

**1994, 11 marzo** La Soprintendenza, a seguito di una segnalazione circa l'asporta-



# Attualità



**Cerimonia di Riconsacrazione dell'Edificio**

zione delle colonnine del portale e la parziale demolizione della tamponatura che impediva l'accesso alla Chiesa, invita il Sindaco ed il Parroco di Caporciano a prendere gli accorgimenti necessari per evitare ulteriori danneggiamenti ed atti vandalici.

**29 ottobre** Il Sindaco di Caporciano segnala alla Soprintendenza, alla Prefettura, alla Protezione Civile ed al Comando dei Vigili del Fuoco dell'Aquila che, a seguito delle ultime scosse telluriche, la Chiesa ha riportato gravi lesioni che ne compromettono la stabilità e richiede un sopralluogo.

**31 ottobre** Una squadra tecnica del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco dell'Aquila effettua un sopralluogo alla Chiesa e, dopo aver rimosso alcune parti pericolanti del cornicione e del tetto, decide di interdire l'accesso alla Chiesa mediante transennamento perimetrale esterno.

**1997, 21 novembre** Su richiesta del Sindaco di Caporciano vengono avviati, ad opera della Soprintendenza, i primi lavori di pronto intervento nella Chiesa.

**1998** Nasce, da un accordo tra il Comune e la Soprintendenza del 24/3/1998 una proficua collaborazione che porta ad un primo intervento di 770 milioni di lire finanziato dalla Regione Abruzzo nell'ambito del progetto "Le vie della Transumanza". Con il finanziamento si mette in sicurezza l'interno della Chiesa e si realizza, nei locali attigui, il centro di documentazione della transumanza.

**2000/2001** Il Sindaco di Caporciano si rivolge al Dipartimento della Protezione Civile per la ricerca delle ingenti fonti occorrenti per il recupero dell'edificio.

Sulla G.U. n. 92 del 20/4/2001 viene pubblicato il finanziamento dell'opera per 2,5 miliardi di lire.

**2002, 11 aprile** Iniziano i lavori di consolidamento e restauro. Essi risultano particolarmente complessi e si attuano, per la prima volta in Italia su un edificio monumentale, le fibre di carbonio. Le enormi travi a cospicue in cemento armato, poste sul tetto, realizzate nel 1966/67 dal Genio Civile, vengono "segate" ed asportate.

**2 giugno** Per iniziativa della Comunità Montana, si celebra il primo grande raduno musicale a Centurelli. Partecipano oltre duemila giovani da tutta la Regione

**2003, 21 giugno** Dopo 100 anni, la chiesa viene riconsacrata al culto. Con una grande cerimonia che dura un'intera giornata ed a cui presenziano il Vescovo dell'Aquila, rappresentanti della Regione, Provincia, Comune dell'Aquila e dei Sindaci della Piana si riapre l'edificio, anche se mancante ancora di molte opere di finitura. Una apposita pubblicazione celebra il lavoro di restauro.

**10 agosto** Un importante concerto celebra la notte di S. Lorenzo

**2004, marzo** Al salone del restauro di Ferrara, viene presentato l'innovativo restauro di centurelli suscitando enorme interesse

tra gli operatori nazionali operanti nel settore del restauro.

**2006, luglio** Alla presenza del Presidente del Senato e di altri esponenti governativi viene inaugurato il monumento all'emigrante.

**2007** Grazie ad un finanziamento della Fondazione della Cassa di Risparmio dell'Aquila, viene restaurato l'imponente altare maggiore della Chiesa.

**2009, 6 aprile** Il sisma mette a dura prova l'edificio. Che però regge bene. Risulterà danneggiata la facciata che, nel corso del restauro non era stata oggetto di consolidamento.

**2010** Vengono eseguiti i lavori di ripristino dai danni del sisma con fondi del Ministero per i Beni Culturali (MiBAC)

**2011** Con fondi derivanti dall'otto per mille statale si completa il restauro della chiesa. Si esegue il nuovo pavimento, gli impianti, e si libera la chiesa dai detriti alluvionali provenienti dalla montagna sul retro e risalenti al lontano 12 agosto 1864. Viene restaurato il grande affresco della Trinità.

Nei locali annessi alla chiesa si realizza un deposito/museo archeologico con reperti provenienti dagli scavi condotti nell'area e risalenti a circa l'VIII sec a.c.

**2012, 22 agosto** Nell'ambito della Perdonanza celestiniana si riapre la chiesa al culto con la presenza di numerose autorità civili e religiose. L'edificio, gestito dal Consorzio Celestiniano è arricchito da una pregevole "Via Crucis" in ceramica di Castelli e da numerosi arredi sacri.



**Gloria Campaner nel Concerto serale - 23 Agosto 2012**



## IL ritorno dell'Ecce Homo



**L'**Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo", grazie alla sponsorizzazione dell'ANCI Marche, in accordo con l'ex Vice Commissario Straordinario per i Beni Culturali e la Soprintendenza dell'Abruzzo, si è offerta di restaurare 17 opere di arte sacra nell'ambito delle attività didattiche dei Corsi di laurea triennale e magistrale in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali.

Una delle 17 opere in questione è un affresco appartenente alla chiesa di San Pellegrino in Bominaco. L'affresco risale al XIII-XIV secolo, fu rimosso e incorniciato negli anni '30 dal restauratore Luigi Rusmini.

**Chiara Andreucci**

Un laborioso e delicato lavoro di ripulitura ha restituito all'insieme iconografico, colori nitidi, lucentezza e intensità favorendone sicuramente una più opportuna comprensione.

La scena mostra al centro della composizione un sarcofago fluttuante, sospeso in aria quasi estraneo alle regole prospettive pittoriche se pur si avverte un timido tentativo di creare un orizzonte prospettico attraverso la figura arretrata del flagellatore, il coperchio

del sarcofago alle spalle del Cristo e il santo sulla sinistra.

La figura del Cristo emerge in posizione eretta dal sepolcro, con gli arti inferiori celati all'interno del sarcofago, il capo leggermente reclinato su se stesso con i capelli biondi ricadenti delicatamente sulle spalle, il volto incorniciato dall'aureola, è abbastanza lacunoso tanto da non permettere una lettura chiara dei tratti fisiognomici, su entrambi le mani incrociate sull'addome

**L'**affresco esprime un carattere di unicità dichiarato da un'insolita iconografia difficilmente riscontrabile negli affreschi abruzzesi coevi.

con i dorsi rivolti verso l'esterno si notano i segni delle stigmate e un evidente contrazione muscolare del ventre retrostante.

Certamente insolita risulta essere la raffigurazione del Gesù con una corda che costringe il collo mentre viene flagellato e contemporaneamente depresso nel sepolcro, questi due eventi seguono generalmente un ordine cronologico ben distinto ma probabilmente la simultaneità degli eventi rappresenta un espediente intenzionale per conferire alla scena maggiore drammaticità.

Il carnefice indossa uno astruso elmetto che ritroviamo anche in "Serrace" personaggio presente all'interno della chiesa nell'intradosso della prima ogiva, la sua tunica interamente color ocra con una scollatura arrotondata e maniche raccolte ai polsi, corre giù fino all'orlo formando cannule di tessuto dal colore più intenso e brunito, nella mano destra impugna con determinazione il flagello pronto a percuotere il condannato, mentre con la mano sinistra stringe l'estremità della corda, il volto purtroppo risulta poco leggibile perché seriamente danneggiato. A sinistra dell'affresco un giovane santo, dalla chioma bionda con i riccioli definiti che gli incorniciano armoniosamente il viso offeso dell'occhio sinistro, è ritratto mentre indica Gesù con la mano sinistra e con la destra impugna una spada simbolo emblematico di forza e giustizia. Il santo indossa una veste color ocra con un ricco pannello ricadente in cospicue plissettature e con ampie maniche ornate da una finitura a motivi ornamentali geometrici.

L'affresco esprime un carattere di unicità dichiarato da un'insolita iconografia difficilmente riscontrabile negli affreschi abruzzesi coevi. La sua paternità resta difficoltosa ed emblematica.

Le 17 opere attentamente restaurate sono state riconsegnate il 29 settembre alle ore 10.00 presso la splendida abbazia Celestiniana di Santo Spirito a Sulmona, alla cerimonia hanno partecipato il presidente dell'ANCI Marche Mario Andrenacci e anche il nostro sindaco, Ivo Cassiani.

Dopo questo viaggio itinerante, finalmente il 5 Ottobre 2012 le opere restaurate, sono tornate ognuna nel proprio contesto originario.



## Ambiente

# LE VACANZE ALTERNATIVE



**Marina Battistella**

Oggi è una giornata uggiosa e aspettiamo i nostri clienti sperando che non piova più di tanto. Abbiamo scoperto che c'è un mondo di persone che amano camminare nei campi a piedi, con gli asini che portano i loro bagagli o in mountain-bike: sono stranieri, per lo più tedeschi. Gli asini ormai sanno che una volta arrivati da noi ricevono il pane secco, il fieno profumato e l'acqua fresca, perciò si fermano davanti casa e si annunciano col loro raglio più cordiale. Aspettano pazientemente che i loro conducenti occasionali tolgano dalle loro

groppe i bagagli e poi si avviano nel sospirato recinto per un meritato riposo. Il mattino successivo ripartiranno per una nuova tappa: chissà se anche loro si chiedono che significato abbia questo via vai

con individui sempre diversi: c'è la famiglia composta da genitori con figli che si adoprano per rendere più leggera la vacanza alla mamma, la coppia in viaggio di nozze, perfino la sposi-

na incinta o il "mago", come lo abbiamo chiamato noi, che si infila in tasca le mani e la cappa e parte seguito passo passo dall'asinello di turno. Viene da chiedersi: ma chi glielo fa fare?!? Io non lo farei mai!!! Eppure quando arrivano sono soddisfatti del percorso che hanno effettuato, ti mostrano un fiore o la foto di un cespuglio chiedendoti di catalogarlo e apprezzano l'ospitalità che trovano, i cibi genuini, il racconto delle tradizioni anche se fatto con poche parole e molti gesti perché il nostro tedesco è quello che è.

**Il mattino successivo ripartiranno per una nuova tappa: chissà se anche loro si chiedono che significato abbia questo via vai con individui sempre diversi:**

Il loro è un percorso collaudato da anni, come una nuova "transumanza". Partono da Goriano Valli e attraversano il Sirente facendo diverse tappe fino a noi e poi tornano indietro, mentre i turisti che vanno a piedi partono da San Demetrio, arrivano fino a Penne attraverso Caporciano, Capestrano, Capodacqua e Brittolli, altri ancora con le bici da Pescara (dove arrivano con l'aer-



reo) vanno a Caramanico, risalgono fino alle Pagliare, Tione, Caporciano, Rocca Calascio e di nuovo Pescara.....

Questi "viaggiatori" amano il contatto con la natura e cercano emozioni ed esperienze. Vogliono conoscere e capire il territorio, lo vogliono amare; si aspettano il rapporto umano con la famiglia che li ospita e sono contenti quando le persone del paese sono cortesi con loro. Il nostro modo di vedere le vacanze è molto diverso: crociere, mare, hotel... ma ritrovarse se stessi attraverso i boschi,

guardando una farfalla che ti allietta la giornata, incontrare un animale che non conosci o un fiore che ti intriga, osservare un panorama con la coscienza lirica della scoperta.... Sono sensazioni diverse, emozioni forti che ti invitano a chiederti chi sei e dove sei diretto! Noi cerchiamo il benessere materiale fatto di piaceri effimeri e di ostentazione. Chissà se possiamo capire che, aldilà del superfluo, dobbiamo ritrovare il nostro legame unico e indissolubile con la natura, unica fonte di conoscenza e madre di tutti noi.

## Prosa

# ...COME MIA MADRE

**Lisa Andreucci**

Un antico detto messicano dice: "la casa poggia le sue fondamenta, non sulla terra, ma su una donna".

La forza di credere nel domani, nonostante il periodo storico che percorriamo si nutra di una linfa intrisa di prospettive per il futuro, di sogni, di sacrifici, di tradizioni, di valori, di cultura, di conoscenza e soprattutto di speranza, lasciando al suo posto sconforto e sfiducia nell'avvenire. La forza di incoraggiare le persone più care, anche quando sembra non esserci via d'uscita. La dolcezza dei modi e l'amore incondizionato verso la famiglia e soprattutto nei confronti di quei figli che sono per lei, la più grande ricchezza che la vita le avrà mai concesso. L'altruismo, la generosità, l'immensa bontà d'animo, il suo sorriso luminoso, la capacità di vedere "del buono" anche dove magari non c'è, anche nelle persone nelle quali non abbonda, sono un fuoco vivo che arde nel suo spirito. La disponibilità ad aiutare il prossimo, la profonda cristianità e il valore attribuito

ai grandi principi come l'educazione e il rispetto, l'incapacità di provare sentimenti malefici come odio, invidia, cattiveria, presunzione, sono pareti indistruttibili della sua persona. L'ampia cultura in argomenti d'ogni sorta e la sete di chi non ha imparato ancora abbastanza, non alterano mai il suo ego e la sua rara umiltà.

Tutte queste doti appartengono a mia madre, una donna che probabilmente non cambierà il mondo, che forse non inventerà qualcosa che passerà alla storia, che il mondo tutto, forse non avrà modo di conoscere, ma questa donna di certo migliora in maniera unica e meravigliosa la mia vita.

Se mi chiedessero quindi che tipo di donna vorresti essere, risponderei ...come mia madre!







## Ambiente

# Sorbole!



**Maitrea D'innocenzo**

**N**on è solo un' esclamazione tipicamente bolognese o il frutto aspro che Dante Alighieri ne l'Inferno (canto xv) contrappone al dolce fico, ma un frutto di cui il nostro territorio roccioso è abbastanza ricco, autunnale e tipico dei territori montani. Come spesso accade, però, a chiedere in giro ben pochi sanno di che cosa si tratti.

"Che sapore hanno?"; "A che cosa servono?"; beh, il frutto acerbo è a dir poco immangiabile come accade per i kaki, ma il frutto maturo ha un sapore molto particolare, acidulo (gradito a pochi); per ciò che riguarda le proprietà se non avessi dovuto scrivere questo articolo sinceramente non mi sarei posta il problema... fare qualche piccola ricerca comunque è stato tanto interessante quanto difficoltoso!. Non per esagerare, ma le sorbole sono uno di quei frutti autunnali molto rari sepolti

nel dimenticatoio che solo poche persone busta in mano e schiena curva si adoperano a raccogliere. Qui mi verrebbe da riflettere su quante risorse ci circondano in questo splendido paesaggio naturale e quante lasciamo marcire a terra. Non ho capito come mai a dir la verità sembra che anche gli uccelli o i piccoli mammiferi non si nutrano dei frutti che cadono sul terreno... dato che non penso che abbiano chissà quali scorte alimentari, credo

ahimè che mammiferi e uccelli in circolazione siano ben pochi.... lo forse sono una delle poche persone che le sorbole le ha mangiate fin da bambina dato che mio padre tra la curiosità generale le ha sempre raccolte facendocene conoscere, il che vi dirò non è certo un vanto, ma con le premesse che vi ho fatto prima, ho sentito il dovere- piacere di spendere qualche parola a riguardo. Se mai vi venisse la curiosità di provarle, sappiate che se le raccogliete acerbe dall'albero secondo la tradizione dovrete lasciarle maturare nella paglia fino a che da rosso- gialle e dure diventino marroni e molli. Se non volete consumarle fresche,



potreste anche farle seccare. Ovviamente come per ogni frutto ho letto riguardo a ricette come confetture, marmellate, ma non mi intendo di cucina!.

Quello che certamente è interessante è l'aspetto fitoterapico: il frutto è ricco di vitamina c ed acido malico; le proprietà sono lenitive, astringenti, diuretiche, antinfiammatorie. Dunque oltre ai disturbi gastrointestinali curati con decotti, vengono prodotti anche cosmetici anti-invecchiamento.

Ciò che mi ha colpito è che il nome "sorbo" in latino "sorbus" deriva dal verbo "sorbeo" (assorbire, bere) dato che i flussi intestinali sono interrotti dall'assunzione di questi frutti che danno un notevole apporto di fibre. Altri dicono invece che il nome discenderebbe dal colore rossastro.

Senza nulla togliere ad altri prodotti tipici come mele di bosco, uva e soprattutto mele cotogne che da queste parti sono sicuramente molto più gettonati e contesi, spero di avervi incuriosito almeno un po'... quello che mi interessa veramente comunque è valorizzare per questa volta questo piccolo, strano, prezioso frutto.

## I luoghi del territorio



# Giù dalla sedia!



**Andrea D'innocenzo**

**A**rriva il famigerato autunno-inverno..., cerchiamo di mantenerci in forma in modo intelligente!

Non serve essere decatleti, anche se dalle nostre parti il paesaggio e le potenzialità dello stesso non escluderebbero del tutto l'ipotesi! Non serve scervellarsi troppo! Basta veramente poco.

Sembra un articolo perfetto per i ciclisti della domenica... no, non è di sport che vi voglio parlare almeno questa volta, ma quasi...

**segue**



# I luoghi del territorio



E' fare attività fisica, è tradizione, è necessità, è passione ed attenzione al metodo ed alla norma... di cosa parlo? Del tagliare la legna!

La regolamentazione a riguardo è sempre maggiore e doverosamente rigorosa, ma è da secoli che nei boschi abruzzesi gruppi di uomini con ascia e sega (anche prima che fosse motorizzata!), procuravano il legname in prospettiva di alimentare il camino o la stufa di casa, case che non da molti anni godono di poco economici riscaldamenti e termostati!

Ho in mente l'immagine del gruppo di lavoro, degli ordini impartiti a suon di grida, dell'attenzione, delle raccomandazioni per non

farsi male, del tronco caduto a terra trascinato e poi liberato dai rami. I più esperti che sceglievano la giusta pianta, i meno esperti, spesso più giovani, che facevano il lavoro duro, il tagliare, pulire, caricare sul rimorchio e poi scaricare e tagliare ancora per giorni ed ore, per poi accatastare con ordine in altrettanto tempo. Che fatica! Trovatevi un'attività contadina che non sia faticosa! Comunque l'idea del fuoco nel camino ha sempre un certo fascino. Mi viene ora in mente la prima volta che ne ho bruciato uno... c'era mezzo paese accorso per spegnerlo! Per fortuna lo spirito solidale nei momenti di necessità non manca da queste parti! Anche se si, diciamolo spesso c'è anche l'elemento "curiosità".

Così come ci vuole tecnica per imparare a procurarsi la materia prima, ci vuole tecnica per imparare ad accendere un fuoco; è bello ricordare quando da piccoli ce lo hanno insegnato e ci hanno insegnato a non bruciarci, a non stare troppo vicini al camino, a fare attenzione alle scintille ardenti.

Per non parlare degli strumenti che non vi facevano toccare fino a che non eravate cresciuti.

Il pasto migliore?, chiedetelo a qualcuno di voi e vi dirà che è quello che ha da sempre cucinato sulla sua vecchia stufa.

Con il terremoto a non pochi manca il camino d'inverno ora che si vive per la maggioranza fuori dalle proprie case, che attendono di accogliere nuovamente i propri ospiti. Gli inverni, soprattutto per gli anziani, sono infatti diventati sempre più duri da sopportare; tra malinconia e nostalgia delle cose più semplici, dei gesti quotidiani come uscire a prendere un tronchetto da mettere nella stufa, o soffiare nel camino sul cui fuoco scoppietta qualche castagna.

## Storia

# Emigrazione del 1900

**Elizabeth Sebastiani**

All'inizio e metà del 1900 alcuni cittadini di Caporciano partivano per terre lontane, lasciando, mogli, figli e madri etc.

Tante storie!

Ve ne voglio raccontare una

Il padre di mia madre, mio nonno, l'ha lasciata a 8 mesi, si sono rivisti negli Stati Uniti quando mamma ne aveva 16.

In un album di famiglia c'è una foto che testimonia il desiderio di sentire la famiglia unita e vicina malgrado la distanza. La foto è di mia nonna Elisabetta, conosciuta come

"la Vallecupa" perché veniva da Fagnano Alto, e mia madre Alfonsina, che aveva 5 anni. Nonna mandò una foto di loro due a mio nonno in America. A sua volta mio nonno aggiunse una sua foto insieme alla loro, compose una foto unica. Fu rispedita in Italia nel 1928,

nel riceverla provarono una gioia immensa vedendo la famiglia riunita, almeno in foto.

Che grande tenerezza!

La storia continua

Nell'aprile del 1939 mia nonna e mamma insieme ad altri Caporcianesi partivano verso Napoli per imbarcarsi sulla nave "Conte di Savoia", destinazione New York, c'erano delle emozioni miste per chi si lasciava e per le cose care, ma c'era anche la gioia di riabbracciare l'altra parte della famiglia.

Fu l'ultima partenza, in quanto, la Seconda Guerra Mondiale era alle porte.

Erano tempi difficili, ma colmi di emozioni, fede, coraggio, speranze e tanto amore.







## Storia

# Quella sagoma di mio nonno

**Teresa Giampietri**

Alla tenera età di 80 anni, quando parte del tempo si passa a ricordare gli eventi della propria vita ormai trascorsa e le persone care che non ci sono più, il mio pensiero si sofferma spesso sulla figura del mio nonno paterno, "Tatàross' Ciccill".

Di lui non rammento molto, è morto quando avevo 9 anni. Lo ricordo alto, magro, con due baffoni alla "Cecco Peppe" e sempre avvolto in un mantello a ruota che mi inquietava assai.

A noi nipoti si rivolgeva dandoci del "voi". Ricordo che spesso aveva le mani occupate da una tabacchiera, da cui, traeva il pizzico di tabacco che annusava.

Le antiche ziótte raccontavano tante storie su di lui. Le sue passioni erano: cavalli, la caccia e inventare strani scherzi. Ai tempi della sua gioventù, quando da Navelli, suo paese natale, veniva a trovare a Caporciano la fidanzata "Mammarossa Chitina", arrivava dalla via del lago e affrontava la salita della "piema"

di gran carriera, montando un cavallaccio bianco, preceduto da due cagnacci a fauci spalancate e gridando: "Largo, che passa Ciccibello", provocando il fuggi fuggi dei passanti, i quali lo accompagnavano con giaculatorie e segni di croce.

Uno dei suoi scherzi preferiti pare fosse quello del fantasma. Si posizionava sulla strada del Cimitero e rotolava grossi sassi verso la fontevecchia dove le massaie, durante la notte, facevano la fila con le conche. Al rotolare delle pietre, la più coraggiosa chiedeva: "Anima Santa del Purgatorio, cosa comandi?" e il nonno con voce cavernosa: "Una Messa!". Lascio immaginare al

lettore quel che succedeva! Eterni Riposi, abbandono di conche e corsa dal Parroco ad ordinare Messe per le Anime del Purgatorio " 'ngustièt ". Mi è stato raccontato che una volta, trovandosi a caccia nella valle di Turri, vide un gruppo di gendarmi dirigersi verso di lui (cercavano il brigante Fioravante che imperversava nella zona). Non li attese, prese la fuga verso la campagna di Caporciano e, giunto nella piana, si imboscò in un campo di granturco:

All'intimazione dei gendarmi di uscire con le braccia alzate, si presentò con una mano sulla testa e con l'altra che reggeva i pantaloni mezzo calati. Controllo dei documenti, constatazione che non era il ricercato e richiesta del perché della fuga. Risposta del nonno: " Il mio organismo, quando deve espletare alcune sue funzioni naturali, ha bisogno di fare una lunga e veloce galoppata!". Tante erano le storie raccontate su questo mio nonno. A

Civita Retenga c'era un Parroco tipo "Don Abbondio". Tatàross' Ciccibell', a volte, la domenica mattina, si presentava a cavallo sulla porta della Chiesa gridando: "Donn'Alessandro, vuoi morire di pugna-le o di pistola?" e Donn'Alisandr' lasciava l'altare e si barricava in Sagrestia, senza mai accorgersi che don Ciccio non impugnava alcuna arma. Indubbiamente è stato un " Personaggio", certo non facile, eppure molto amato dalla famiglia. Partì anche per l'America e per 3 anni non dette sue notizie. Mio padre, minorenne, si imbarcò clandestino a Marsiglia per andarlo a cercare. Lo trovò che faceva il giocatore di professione sui battelli a ruota del Mississippi. Dovette

faticare non poco per riportarlo in Italia. Ammèn a Tatàross' Ciccill ,vogl' rcurdè i salutè tutt' ri Personàgg' d' quand' eva quatrena. Evn' tanti i tutt' simpato' assè. Un piccolo omaggio a tutti i Nonni e le Nonne del mondo.

Passano per la strada nonni e nipotini i nonni sono vecchi, i bimbi piccolini; i bimbi sono biondi, i nonni tutti bianchi, i bimbi son diritti, i nonni curvi e stanchi. Passano per la strada dandosi la mano. I nonni dicono "Presto andrem lontano, molto lontano e più non torneremo". I bimbi rispondono "Nonni, vi scriveremo!"



Passano per la strada nonni e nipotini i nonni sono vecchi, i bimbi piccolini; i bimbi sono biondi, i nonni tutti bianchi, i bimbi son diritti, i nonni curvi e stanchi. Passano per la strada dandosi la mano. I nonni dicono "Presto andrem lontano, molto lontano e più non torneremo". I bimbi rispondono "Nonni, vi scriveremo!"

**S**i posizionava sulla strada del Cimitero e rotolava grossi sassi verso la fontevecchia dove le massaie, durante la notte, facevano la fila con le conche.

## L'albero illuminato

**Elizabeth Sebastiani**

Giuseppe, conosciuto come "Peppino l'americano" nacque a Caporciano, emigrò a sua volta negli stati uniti.

Chi era questo "Peppino" per i giovani e le persone di Caporciano?

Fu l'americano che portò la prima televisione qui. Ogni sera, in uno stanzone in piazza, accendeva la tv per portare questa "ondata di novità". "Una scatola che parlava!" Che entusiasmo e gioia in queste serate! Quando i ragazzi chiedevano, "Cosa possiamo portare?" Con il suo bel sorriso ed immancabile sigaro toscano, rispondeva ... bene. .. "se proprio volete, portate un ciocco di legno ciascuno per riscaldarci in queste gelide notti d'inverno. Quando la primavera arrivava si poteva osservare che piano piano che scendeva la sera, le persone portavano con sé una sedia andando verso la piazza per iniziare la

serata guardando la tv, sotto un cielo stellato si iniziava con il programma "Carosello". E sì, proprio lui. "Peppino" ha portato anche la novità di addobbare l'abete, che si trovava nel cortile del monumento ai caduti. Era Natale, era freddo e le strade e i tetti delle case erano ricoperte con un manto di neve. I ragazzi e le gente si trovavano nelle piazze. Tutti con i nasi in su aspettando la sorpresa promessa. Questo abete pieno di addobbi, improvvisamente si illuminò con mille luci di vari colori! Erano tutti colmi di gioia e meraviglia! Erano immagini visti solo sui libri di fiabe, sulle cartoline di Natale o sui banchi di scuola! E "Peppino" sì, proprio lui, si illuminava ancora di più di quell'albero di Natale guardando quanta gioia aveva portato a tutti!

Questo "Peppino" è mio nonno. Ringrazio tutte le persone che mi hanno parlato di lui.





## Tradizioni locali

# Ritorno....



**Antonio Lancione**

**Sono arrivato qualche giorno fa, di nuovo a Caporciano.**

**Aspetto sempre con ansia l'estate ed il ritorno al villaggio nella graduale e benvenuta tranquillità che questo posto offre.**

Le vecchie strade, d'inverno incredibilmente deserte, in estate quando il caldo ed il sole fanno risplendere le giornate, mostrano una nuova vita, ma il silenzio e la pace sono ovunque quando scende la notte ed è tutto così magnifico qui.

Le notti dai cieli stellati, dal silenzio infinito, rotto solo al mattino dal passaggio cupo e sferragliante dell'autobus locale, un sostituto della sveglia mattutina, accompagnato anche dal rumore di un motorino che in qualche modo penetrano le massicce mura di pietra di questa casa.

Qui il tempo scorre più lentamente, lascia lo spazio per i ricordi, per gli amici di infanzia, per riabituarsi agli usi e costumi che sembrano eterni..

Cenare con gli amici all'agriturismo di Marina, è un evento che rimane ben impresso nella mente. Marina, traendo ispirazione dalle antiche tradizioni prepara menu ricercati e raffinati, basati su primizie di stagione, erbe selvagge ed aromatiche dei nostri monti e prodotti

locali, e il risultato sono piatti dai sapori ineguagliabili da far invidia a più famosi e blasonati chefs.

Marina offre secondo le stagioni, piccoli e squisiti assaggi dal gusto incomparabile, ed io voglio descrivervi il menu gustato da noi:

### Antipasti

- magrello primo sale, latte di mucca non pastorizzato con marmellata di papaveri;
- prosciutto locale a lunga stagionatura;
- Lardo del luogo tipo "colonnato";
- salame piccante di maiale locale;
- mozzarella con tartufo nero estivo locale;

-zucchine sott'olio precedentemente cotte nell' aceto;

-ceci di Navelli alla marinara, con olio d'oliva extra vergine di Navelli, prezzemolo, peperoncino e acciughe piacevolmente preparate;

- drink allo zafferano basato su una ricetta antica del centerbe (come sostituto del sorbetto).

### Primi

- Tagliatelle alle uova con zafferano e funghi porcini;

- Gnocchi di patate al basilico.

### Secondi

- Arrosto di maiale al "lime";  
-Capriolo in umido (soffritto, carne, vino, cotto per lunghe ore);

### Dolci

- Crostata di pasta frolla con cioccolato e ricotta

### Liquori

- Genziana
- Limoncello
- Zuccherini alla zafferano
- Zuccherini alla "ALTEA"



## Cucina Povera

# Zuppa di ceci e castagne

La zuppa di ceci e castagne è nata molto tempo fa ed è un piatto tipico autunnale e invernale, proprio perché gli ingredienti che la compongono, sono i frutti che la terra ci dà in questo periodo. È un piatto molto antico e tipico dei nostri paesi, perché questi erano i prodotti più usati nella cucina "povera".

### Ingredienti per cinque persone:

800 gr. di ceci, olio extra vergine di oliva, ½ cipolla, 200 gr. di castagne, 50 gr. di prosciutto, due foglie di alloro, sale e pepe.

### Preparazione.

Mettere i ceci in mollo per una notte e portarli a cottura per circa mezz'ora; in un tegame mettere a friggere il prosciutto tagliato a dadini con cipolla e scolando i ceci versarli nel tegame mettendo da parte l'acqua di cottura. Nel frattempo cuocere in acqua per circa 15 minuti le castagne, spellarle e unirle ai ceci. Far bollire lentamente per circa un'ora unendo sale, pepe, le due foglie di alloro e la restante acqua di cottura. Far cuocere lentamente per circa un'ora, frullare il tutto e servire calda in ciotole di terracotta con del pane tostato.

# Cipollata

**Ingredienti** 1 kg di cipolle bianche, 400 gr di costatine di maiale, 200 gr di pane raffermo, 100gr di oliva, 50 gr di pancetta tesa, 50 gr di salsiccia, una costa di sedano, uno spicchio di aglio, una carota, sale.

**Cottura** Mettere nella pentola le costatine, la carota e un pezzetto di cipolla, coprire tutto con un litro e mezzo di acqua, salare e mettere la pentola sul fuoco. Lasciare cuocere finché la carne si stacca dall'osso, filtrare il brodo, spolare la carne e metterla in un piatto, affettare le cipolle metterle nell'acqua per circa un quarto d'ora. In una casseruola versare l'olio unire la pancetta tritata e la salsiccia farle rosolare e poi aggiungerle le cipolle e ricoprire con il brodo, cuocerle x mezzora unire la carne alle cipolle il rimanente brodo rimetterlo sul fuoco ancora per 10 minuti, versare la cipollata in un tegame dove avete già preparato il pane tostato e insaporito con l'aglio, aspettare qualche minuto prima di servirla.





# Liscio & Busso

## ELEZIONI

Nell'anno solare che volge a conclusione, si sono svolte due importanti e sentite elezioni per rinnovare altre e tante cariche, quella di Sindaco e quella di Priore della Congrega.

La prima ha interessato, chiaramente, i cittadini dell'intero Comune, mentre la seconda ha riguardato i soli Caporcianesi. Sia prima che dopo tali elezioni, non sono mancate polemiche e critiche, voci dissonanti e commenti di vario genere, tutto a dimostrazione, però, di quanto sentiti e partecipati siano gli accadimenti del Paese.

- Cummè, pòzznàccid', l'hì vist' c'av' rfàtt' rù Priòr d' la Congrèca?
- Còma nnè vist'! Bella rròbba ch'av' rfàtt'! Statt' zitta p' carità, n' m' fè parlè!
- Ma prchè, cù e ch'n'd' vè bbòna?
- N' m' vè bbòn cà Baiocc' e dvndèt' Priòr!

S' tè fè rù Priòr o rù Baiocc', alla Congrèca?

- Cummè, quèss' nnè 'nnend'! Mò rù Priòr tè jì pùr' agliu Cummùn! E scita 'na legg' gnòva! Av' fatt' dimètt' quìru ch' c'eva jìt' agliu pòst' d' quìr'àtru d' Vòmnnèc ch' gl'jèvn fàtt' dimètt' p' mèttc' quìr' ch' mò s'e dimèss'!

- Ma cù cazz' dic', cummè, 'nd' capisc'!!
- T' stèng a dic' cà mò, ru Priòr', tèa stè pùr' agliu Cummùn, 'nzièm' agliu Sinnc' i gl'atr' Conziglièr'! P' quèss' av' fàtt' dimètt' quìr'àtru!
- I cù tè fè agliu Cummùn' ru Priòr?
- Còma cù tè fè?!? Prima d' rù Conzigl', t'ava dic' r'Uffic'! Cù nn' s'av'quìri, s' 'ng'stè rù Priòr? Lòc' la campanèlla la t'av', ri bbanc' pùr... i ammènn!
- Ma s' t'ava mètt' pùr' rì camisciòtt'?
- Nn' sàcc', tènga addùmmànne, s' c' stè scritt' a fèssbbùc'!!! Comunque, s' cùsci e, mo' vid' all' pròssm' eleziòn cà vùnñ fè tutti rù Priòr!



Periodico dell'Associazione Culturale "Cinturelli" Caporciano  
Aut. Tribunale dell'Aquila n. 642/2010 VG - Reg. Stampa n. 7/2010 - cinturelli@gmail.com

**Direttore Responsabile:** Giusy Fonzi **Direttore:** Paolo Blasini **Condirettore:** Dino Di Vincenzo

### Redazione:

Lisa Andreucci  
Mario Andreucci  
Andrea D'Innocenzo  
Giulia Giampietri  
Alfredo Marinelli  
Chiara Andreucci

Maitreia D'Innocenzo  
Luca Bergantini  
Monia Esposito  
Marina Battistella  
Saverio de Rubeis  
Patrizia Fonzi

### Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:

Antonio Lancione  
Elizabeth Sebastiani  
Gerardo Fasano  
Teresa Giampietri

**Grafica ed impaginazione:** Giulio Andreucci

### Stampa:

Editoriale Eco srl  
S. Gabriele (Te)  
Tel. 0861.975924  
E-mail: tipografia@ecosangabriele.com

**PayPal** Sostienici fai una donazione tramite paypal a [cinturelli@gmail.com](mailto:cinturelli@gmail.com)  
Support us by making a donation at paypal [cinturelli@gmail.com](mailto:cinturelli@gmail.com)



### AVVISO AI LETTORI

Questo periodico non ha prezzo di copertina; viene stampato grazie all'impegno di un gruppo di persone che amano il proprio paese, la sua storia, le sue tradizioni, la sua cultura. Si confida nella collaborazione di tutti, con la certezza di poter continuare questo piccolo, grande sogno. Tutti coloro che amano Caporciano potranno effettuare il proprio versamento sul C/C intestato a:

Associazione Culturale Cinturelli - Caporciano

C/C IBAN= IT20X0604040770000000183632

SWIFT= BPMOIT22XXX

### NOTICE TO THE READERS

Whilst, this magazine is free; it has been produced by the efforts of a group of people with a love of their country its; history, tradition, and culture. It is however, only by the co-operation of everyone whereby we hope to continue this little / big dream in print. You too can lend your support by making donation, payable to: Associazione Culturale Cinturelli - Caporciano

C/C IBAN= IT20X0604040770000000183632

SWIFT= BPMOIT22XXX



Nucleo Industriale di Bazzano-Strada Provinciale per Monticchio  
67100 L'Aquila-Tel. Fax 0862 441469 - cell. 3397958216  
e-mail [info@cgimpiantisas.com](mailto:info@cgimpiantisas.com) - [www.cgimpiantisas.com](http://www.cgimpiantisas.com)